

sommario

rivista scientifica di psicologia

link

VOLUME 1/ 2017

Ediz

3 VITO TUMMINO

Focus

- 8 Salute mentale, mente e cervello: verso un nuovo paradigma
FULVIO FRATI
- 26 Si può andare oltre la rivalità?
MAURO BENEDETTI

Una storia

- 35 Breve storia della psicologia cinese: dalle origini filosofiche ai contributi della psicologia scientifica fino agli anni '70 del Novecento
GIOVANNI CAVADI, XIU FENG HUANG 黄秀凤

Strumenti

- 55 Assessment lavorativo. Livello di burnout, clima di reparto e soddisfazione lavorativa nell'U.O.C. di Oncoematologia del P.O. "A. Tortora" di Pagani
A. CENTANNI, G. CAIAZZA, D. DELLA MURA, T. OLIVETO, G. TORRE
- 61 La transizione dall'università al mondo del lavoro: la sfida della stabilità nella società dell'incertezza
GIADA VEZZOSI

Esperienze

- 66 Un servizio di counselling per genitori e bambini di età 0-5
MARIA POZZI MONZO E BEVERLEY TYDEMAN
- 78 I bias cognitivi nella schizofrenia delirante: teorie, valutazione, interventi
VALERIA CASTOLDI

Un caso clinico

- 93 Un percorso terapeutico con l'EMDR di una paziente con disturbo somatoforme: i sentieri dell'attaccamento, della regolazione affettiva e della riparazione del sé
ANGELA FUNARO, STEFANIA ALFANO, IOLANDA MARTINO

Società

- 101 Un modello per la prevenzione del disagio giovanile, la riorganizzazione dello schema corporeo nel caso di disabilità e per vivere l'integrazione: Ecologia della mente e dello sport
GIOVANNI LODETTI, ALESSANDRA COVA
- 107 Il trattamento della depressione post-partum: il ruolo dello Psicologo
MARTA OSTINELLI, FRANCESCA CAMARDA

Riflessioni

- 110 Lo "stato mentale" del terapeuta. La "quota" processuale nella relazione psicoterapeutica: aspetti formativi, etici ed epistemologici
CATELLO PARMENTOLA
- 118 Attualità dell'approccio centrato sulla persona di Carl Rogers
SEBASTIANO CIAVIRELLA
- 123 Il complesso di Ajase
GIOVANNI CAVADI

Emozioni

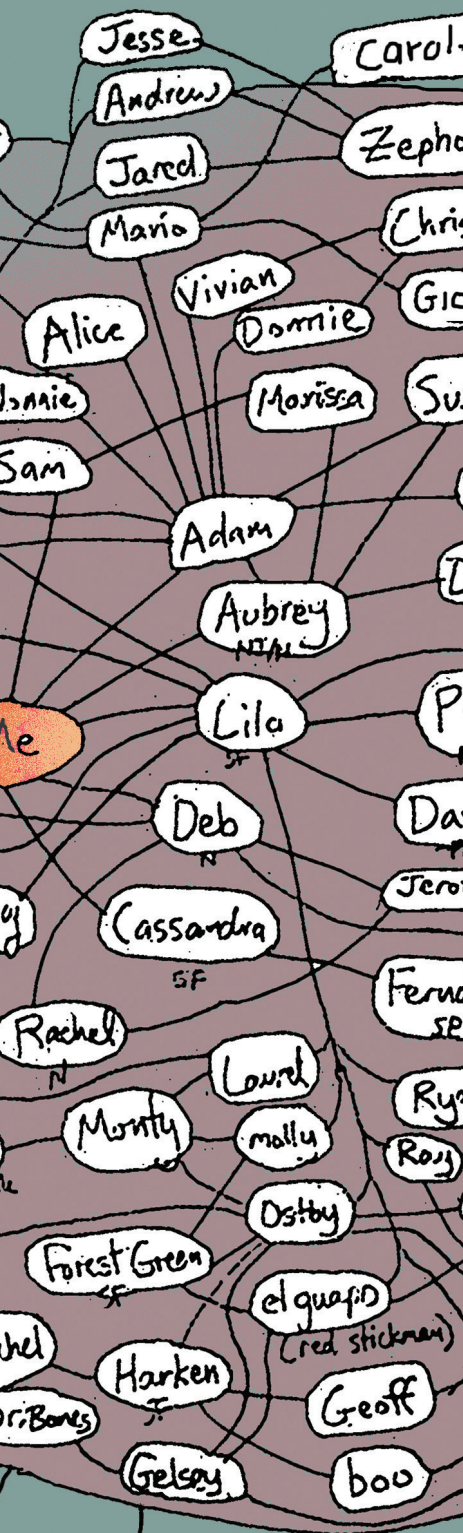
- 127 L'emozione del viaggio
MARICETA GANDOLFO

Recensioni

- 130 A CURA DI GIOVANNI CAVADI

Link Art

- 134 Tra immaginazione e realtà: Treasures from the Wreck of the Unbelievable di Damian Hirst
ROSA DE ROSA



link

una storia

Breve storia della psicologia cinese:
dalle origini filosofiche ai contributi
della psicologia scientifica
fino agli anni '70 del Novecento

GIOVANNI CAVADI, XIU FENG HUANG 黄秀凤



Breve storia della psicologia cinese: dalle origini filosofiche ai contributi della psicologia scientifica fino agli anni '70 del Novecento

GIOVANNI CAVADI *, XIU FENG HUANG 黄秀凤**

Una premessa alla storia della Psicologia Cinese

Il primo testo di psicologia disponibile in cinese fu *Mental philosophy* di Joseph Haven (1862), tradotto nel 1899 da Yan Yongjing 顏永京 (1838-1898) che, dopo aver studiato psicologia al Kenyon College in Ohio, era rientrato in Cina, divenendo direttore del Sheng Yuehan Shuyuan (Collegio S. Giovanni) di Shanghai. La traduzione di *Mental Philosophy* diventò il primo libro di testo di psicologia in Cina. *Filosofia mentale* è una miscela di morale, filosofia, psicologia moderna e insegnamento religioso. Pur seguendo la tradizione speculativa, il testo introduceva molti argomenti che sono stati poi studiati dalla psicologia scientifica come la percezione, la memoria, il ragionamento e l'immaginazione.

L'obiettivo di Yan era non tanto quello di spiegare ai suoi studenti il modo di operare della mente, quanto quello di promuovere l'idea che una mente sana avrebbe stimolato comportamenti corretti: la conoscenza della psicologia avrebbe così evidenziato l'importanza dei valori confuciani nel curriculum degli studi.

Essendo il primo a tradurre un testo di psicologia, fu anche il primo a scontrarsi con le difficoltà della traduzione, ricercando i corrispondenti termini cinesi che non stravolgessero il significato originale; un testo cinese di epoca Song, usando due caratteri diversi ma con la medesima pronuncia, dice: «Il significato di 'tradurre' 譯 yì è 'cambiare' 易 yì. Ciò significa prendere quello che abbiamo e modificarlo in quello che non abbiamo». Nella prefazione Yan Yongjing annotava: «Molte di queste idee non sono mai esistite in Cina, e quindi non hanno nemmeno un nome... io devo trovare corrispondenti parole cinesi con grande difficoltà». Dovette anche trovare un termine per la nuova disciplina: tradusse Psicologia con xin ling xue 心灵学 lo studio dello spirito-cuore; ling spirito, derivato dalle traduzioni di Aristotele fatte dai gesuiti nel XVII secolo, fu poi sostituito da li 理 (ragione, logica), divenendo xin li xue scienza della ragione del cuore.

Entrambi i sinogrammi *xin* 心 cuore e *li* 理 ci rimandano alle radici filosofiche della psicologia cinese, all'epoca descritta negli *Annali delle Primavera e degli Autunni* (770-470 a.C.), tradizionalmente attribuiti a Confucio.

Le origini pre-scientifiche: le antiche scuole di pensiero in Cina

In un rinnovato clima culturale, che si protrarrà anche nel Periodo degli Stati Combattenti fino al 221 a.C., fiorirono le "Cento scuole di pensiero" che portavano avanti il continuo confronto fra le teorie filosofiche elaborate dai vari intellettuali, principalmente con riguardo ai modelli di buon governo e organizzazione dello stato, ai principi etici di condotta dell'individuo e alla essenza della natura umana e del suo sviluppo.

Troviamo quindi radici storiche della moderna psicologia cinese nel pensiero degli antichi filosofi: la natura umana, la natura della mente, la relazione tra natura ed educazione sono stati per secoli argomenti di discussione nella filosofia cinese.

I principali temi di studio erano la relazione tra corpo e spirito; cuore (ragione) e realtà (i diecimila esseri); cielo e uomo; uomo e animali; percezione e pensiero; sentimento e desiderio; volontà e idea/obiettivo; intelligenza e capacità; doti naturali, educazione e abitudini; conoscenza e comportamento.

E in relazione ai temi privilegiati si definirono le correnti di studio:

– *xinxue* (lo studio della mente), dove xin è il cuore, la sede dello shen 神, la radice

di tutta la forza spirituale dell'uomo, che risiede nel cuore e si dirama a tutti gli altri organi. Ad esso si associano le emozioni, l'amore, la gioia, l'allegria;
– *lixue* (lo studio del li), l'insieme di norme comportamentali che guida ogni persona nel suo agire quotidiano, in accordo con le leggi della natura e del cielo;
– *daoxue* (lo studio del dao), la via che ognuno deve seguire da un punto di vista morale. In taluni casi *dao* viene usato nel significato di *li*.

Nel pensiero di **Confucio** 孔子 (Kong Zi 551-479 a.C.), la natura dell'uomo, composta da una parte materiale *xing* 形 e una spirituale *shen* 神, è intrinsecamente buona. Tutti hanno le medesime potenzialità alla nascita; le differenze tra gli individui risultano dall'ambiente e dall'educazione. Il pensiero confuciano, raccolto dai suoi seguaci nei *Dialoghi*, assegna quindi una importanza fondamentale all'educazione, la quale permette all'uomo di raggiungere la saggezza, e all'armonia, che nasce dal rispetto del proprio ruolo nella società.

Nei *Dialoghi* confuciani sono delineati tre tipi di personalità: una introversa (prudente), una estroversa (ardente, impetuosa), una bilanciata (quella che segue il *giusto mezzo*, la filosofia di vita che si fonda sulla moderazione e disdegna gli estremismi): «Se non trovo uomini che seguono il *giusto mezzo* ai quali comunicare i miei consigli, devo trovare quelli ardenti e quelli prudenti. Quelli impetuosi avanzeranno per cogliere la verità; quelli prudenti si asterranno dal compiere ciò che è sbagliato».

La teoria della naturale bontà dell'uomo continua con **Mencio** 孟子 (370-279 a.C.), il principale seguace di Confucio: «L'innata tendenza della natura umana verso il bene è come la tendenza dell'acqua a scorrere verso il basso.».

A contrastare tale teoria è un altro seguace di Confucio, **Xun Zi** 荀子 (298-238 a.C.) che propone una visione negativa della natura umana. L'uomo lotta per acquisire ricchezze, per la soddisfazione dei sensi; abbandonata a se stessa la natura umana non produrrà che lotta e violenza. «La natura umana è malvagia, la sua bontà è falsa». La necessità dell'educazione confuciana ne risulta rafforzata: solo l'educazione e il rispetto di norme sociali di comportamento possono sviluppare una società in pace e ordinata.

Ne nasce l'esigenza di una legge che, imposta dall'alto e applicata con severità, corregga l'innato egoismo della natura umana e mantenga l'ordine sociale. È quanto sostenuto dalla scuola legista *fajia* elaborata da **Han Feizi** 韩非子 (-233 a.C.) e **Li Si** 李斯 (-208 a.C.), che ebbe la massima applicazione nel breve periodo della dinastia Qin 秦 (221-206 a.C.), la quale gettò le basi dell'impero cinese.

Alla fine del periodo degli stati combattenti, l'imperatore Qin Shi Huang Di 秦始皇帝 (l'Imperatore Giallo), fondatore della dinastia Qin, dichiarò fuori legge tutte le scuole di pensiero ad eccezione del legismo e ordinò che tutti i libri fossero bruciati, con la sola eccezione dei trattati tecnici o scientifici. Nel suo breve regno il nuovo imperatore realizzò grandi opere, che richiesero l'impiego di enormi risorse. Egli emanò un nuovo codice penale e fece uccidere numerosi intellettuali che si opponevano ai suoi progetti. Unificò i tratti di difese preesistenti, creando la prima Grande Muraglia; fece costruire la sua ricchissima tomba con l'esercito di terracotta; unificò il territorio dell'impero, il sistema di scrittura, la moneta e le unità di misura; definì la larghezza del carro e quindi delle strade: tutto deve essere regolato, governato da *fa* 法, la Legge. Una legge giusta produce una società armoniosa che si autogoverna senza bisogno dell'intervento del principe.

Di questo periodo rimane la raccolta *Cronache di Lü* (Lüshi chunqiu 吕氏春秋), un'enciclopedia in ventisei libri, scritta dal primo ministro **Lü Buwei** 吕不韦 (291-235 BC) e proseguita dai suoi collaboratori, che presenta una sintesi delle correnti filosofiche dell'epoca, compresi confucianesimo, legismo e taoismo.

La scuola taoista *dao* 道家 è la seconda corrente di pensiero per importanza e influenza in Cina. Basata sul testo del *Dao De Jing* 经 del maestro Laozi 老子 (VI sec. A.C.?), si concentra sullo studio dell'uomo inserito nel regno dalla natura, piuttosto che dell'individuo in rapporto alla società. L'uomo deve seguire il *dao* 道 la via, alla ricerca dell'armonia che regola il mondo naturale e soprannaturale. I principi taoisti e la teoria dello *Yin* 阴 e *Yang* 阳 sono fondamentali per la comprensione della medicina tradizionale cinese: «l'equilibrio di *Yin* e *Yang* è la vita e la salute, la sua rottura è la malattia e la morte».

Le varie dinastie imperiali che si susseguirono, privilegiarono ora l'una ora l'altra delle correnti filosofiche. Il periodo della Dinastia Han 汉 (206 a.C.-220 d.C.) è segnato da dibattiti tra i cultori delle varie scuole, con l'obiettivo di definire il metodo ideale per il buon governo dell'impero.

DongZhongshu 董仲舒 (179-104 a.C.) è considerato il promotore del confucianesimo come ideologia ufficiale della Cina imperiale. Egli rivede la teoria dei tre tipi di personalità degli uomini in rapporto alla educazione: possono nascere buoni (non hanno bisogno di educazione), cattivi (è inutile educarli), normali, seguono il *giusto mezzo* e l'educazione li aiuterà a migliorare.

In un periodo in cui veniva privilegiato il confucianesimo, negli *Scritti dei Maestri di Huainan* (Huainanzi 淮南子), una raccolta di dibattiti su confucianesimo, taoismo, legismo, svolti alla corte di Liu An, nipote dell'imperatore Liu Ban fondatore della dinastia Han, i dialoghi sono favorevoli al taoismo, con le teorie su yin-yang, i cinque elementi, lo shen.

WangChong 王充 (27-97 d.C.) scrive i trenta libri dei *Saggi critici* (Lunheng 論衡). Nei suoi scritti indaga il rapporto tra spirito e corpo, concludendo che lo spirito esiste in funzione del corpo, il corpo nasce dal *qi* della natura, se il corpo muore anche lo spirito cessa di esistere. Lo spirito è in grado di influenzare in modo positivo o negativo lo stato di salute del corpo; lo stato d'animo di una persona influisce sulla sensazione di bisogno. Studia anche la percezione dei fenomeni, che considera influenzata da distanza, velocità, dimensione o forza, luminosità, stato d'animo dell'osservatore: il risultato finale deve essere sottoposto al giudizio della ragione.

Un significativo contributo alla psicologia, che possiamo considerare quasi moderno, viene portato da **LiuShao** 刘劭 (174-242 d.C.) con il suo *Studio delle abilità dell'uomo* (Rénwù zhì 人物志). LiuShao affronta già nel terzo secolo una problematica ancora attuale: la valutazione delle persone a cui affidare compiti specifici.

Analizzando la possibilità, la difficoltà e il metodo per raggiungere questo obiettivo, egli predispone una serie di tabelle di valutazione:

- sei caratteristiche dei sentimenti umani e cause che li influenzano;
- desiderio di ottenere amore-benevolenza e onori;
- doti di abilità e saggezza, che possono definire quattro tipi di persone, a cui Liu Shao abbina caratteristiche psicologiche e tipi di lavoro che possono svolgere.
- capacità della persona, distinte in otto gruppi, corrispondenti ai tipi di incarico che le possono essere affidati.

-carattere della persona, in dodici classificazioni, con pregi e difetti; in base alla classe di appartenenza cosa si deve prendere in considerazione per affidare un incarico.

Liu Shao conclude che per valutare correttamente una persona è necessario osservare il suo comportamento sia in un ambiente stabile, che in un ambiente in continua variazione. L'unione di queste osservazioni offrirà una conoscenza completa.

Il periodo Wei-Jin 魏晋 (220-589), chiamato anche delle Sei Dinastie, segnato da anni di guerre e di instabilità, vede l'entrata del buddismo in Cina. Contro la nuova dottrina "straniera" si uniscono i seguaci di taoismo e confucianesimo.

FanZhen 范缜 (450-515 d.C.) nel libro *Sulla mortalità dello spirito* (Shen Mie Lun 神灭论) riprende il pensiero di WangChong per confutare le tesi buddiste: poiché lo spirito muore con il corpo non esiste alcuna possibilità di reincarnazione, karma, come sostenuto dal buddismo.

Durante la dinastia Sui 隋 (581-618), il completamento del grande canale che unisce il nord e il sud della Cina produce un grande sviluppo dell'economia cinese, preparando lo sviluppo culturale considerato il Rinascimento Cinese delle successive dinastie Tang 唐 (618-907) e Song 宋 (960-1279).

La Cina diventa modello per i paesi circostanti, per la sua cultura, le scienze, l'architettura e la legislazione. Tre delle quattro grandi invenzioni cinesi, polvere da sparo, stampa, uso della bussola per la navigazione, nascono in questo periodo. La poesia di epoca Tang raggiunge vette insuperate.

Il clima di apertura favorisce lo sviluppo di buddismo, islamismo, cristianesimo nestoriano, testimoniato dalla celebre stele di Xian.

L'alternanza e convivenza di confucianesimo, taoismo e buddismo lo fanno definire come "periodo tre in uno". Grazie al buddismo viene superato il divieto confuciano per una donna di assumere cariche, e la vedova dell'imperatore Gaozong 高宗 diventa l'imperatrice Wu Zetian 武则天 (624-705).

Si sviluppano anche gli studi psicologici che oltre ad approfondire i temi tradizionali della relazione uomo-natura (l'uomo per migliorare le condizioni di vita può modificare la natura, ma rispettandone le regole), metodi di acquisizione delle conoscenze attraverso i sensi (ma sottoponendo le nuove conoscenze al giudizio della ragione e esaltando il valore delle applicazioni pratiche), affrontano lo studio di preoccupazioni e paura.

Secondo **Liu Zongyuan** 柳宗元 (773-819) e **Liu Yuxi** 刘禹锡 (772-842) paura e preoccupazione sono sentimenti che tutti provano, ma se essi sfociano in depressione cambiano la qualità di vita. Una preoccupazione ragionevole può aiutare ad evitare errori, ma, se è eccessiva, diviene causa di malattia; è quindi importante dominarla. Per i due fratelli **Cheng Hao** 程颢 (1032-1085) e **Cheng Yi** 程颐 (1033-1107) le sensazioni di paura e terrore derivano dalla mancata conoscenza di una realtà, oppure dalla mancanza di coraggio; quindi propongono due metodi per vincerle: nel primo caso prendere coscienza della realtà, nel secondo caso superare questa paura affrontandone le cause. Descrivono anche un esempio pratico di allucinazioni (huanjue 幻觉): ad un paziente che vedeva ovunque un leone dissero che doveva costruire una trappola per catturarlo; riuscita la cattura il paziente guarì. Fecero anche altre osservazioni:

- la lingua è strumento di comunicazione del pensiero, ma il pensiero è molto complesso e la lingua è povera e non può trasmettere tutto.
- la memoria è molto più forte al mattino e alla sera, che durante il giorno.

Zhu Xi 朱熹 (1130-1200) è considerato il secondo pensatore cinese per importanza dopo Confucio. La sua sintesi dei fondamenti del pensiero confuciano costituiranno la base della burocrazia e del governo cinesi per più di settecento anni.

Poiché l'ideale della filosofia confuciana è una mente chiara e un cuore puro, Zhu detta le condizioni per raggiungerlo:

- il pensiero deve essere fisso nel proposito (定 ding), tranquillo (静 jing), sicuro (安 an).
- le emozioni del proprio cuore devono essere controllate. Il cuore può essere in situazione naturale (性 xing) non mosso, come l'acqua calma; animato da sentimenti (情 qing), il cuore si muove come l'acqua che scorre; agitato dal desiderio (欲 yu), il cuore è come l'acqua in un vortice. Il desiderio fisiologico costituisce uno stimolo necessario per la vita, ma il desiderio dello spirito è più forte del sentimento e deve essere sottoposto alla ragione, perché può essere buono o cattivo.

I gesuiti italiani e la psicologia cinese

Fu soltanto nel 16mo e 17mo secolo che avvenne quello che possiamo considerare il più importante scambio culturale dell'epoca moderna, l'incontro tra le culture europea e cinese ad opera dei gesuiti, che portarono in Cina la scienza e la tecnologia occidentale e portarono a Roma il patrimonio culturale cinese.

Matteo Ricci (1552-1610), dopo il suo soggiorno a Macao per studiare la lingua presso la prima scuola di lingua cinese per stranieri creata tre anni prima da p. Michele Ruggeri, entrò in Cina a Zhaoqing. Adottò abiti cinesi e studiò a fondo la filosofia e la cultura cinesi; tradusse in latino i *Quattro Libri* classici, tra cui i *Dialoghi* di Confucio; tradusse in cinese e pubblicò numerose opere per introdurre la cultura occidentale tra i *litterati* della corte cinese. Tra i gesuiti successivamente giunti in Cina si annoverarono numerosi studiosi e scienziati come l'astronomo Adam Shall von Bell. Ferdinand Verbiest, Johann Schreck, scienziato di vastissima cultura, medico alla università di Padova (dove aveva conosciuto Galileo Galilei), matematico, astronomo, botanico, conoscitore di numerose lingue, membro dell'Accademia dei Lincei, aveva deciso nel 1616 di farsi gesuita ("una gran perdita" aveva commentato Galilei). I gesuiti portarono la geometria di Euclide, le mappe del mondo, il telescopio, i metodi di fabbricazione delle armi da sparo, orologi, strumenti astronomici e musicali.

Meno noto è il fatto che i gesuiti introdussero in Cina anche gli studi sulla psicologia. Abbiamo visto che in cinese *xin ling xue* significa scienza del cuore, perché il cuore era considerato l'organo della mente e delle emozioni.

Nel 1596 Ricci tradusse in cinese il suo *Trattato sulla mnemotecnica* (*Xi guo ji fa*, letteralmente *Regole e metodi dei paesi occidentali*), nel quale introduceva l'idea che il cervello era la sede della memoria. Ma appena sei anni prima lo studioso di medicina cinese Li Shizhen 李时珍 (1518-1593) aveva pubblicato una *Enciclopedia delle erbe medicinali cinesi* in cui correlava il cervello al temperamento delle persone.

Matteo Ricci scrisse il suo libro per accreditarsi presso i *litterati* cinesi, dimostrando di essere in grado di dare un contributo alla soluzione di un loro problema: nella Cina imperiale, a partire dal 606 fino alla caduta dell'impero verso il 1908, la carriera dei funzionari passava attraverso una serie di esami a vari livelli, che comportava la memorizzazione di numerosi testi tratti dai classici cinesi, i *Quattro Libri* in particolare. Ricci era dotato di una grande memoria, ma aveva anche sviluppato un metodo, il *Palazzo della Memoria*, rielaborando antichi metodi di epoca greco-romana. Lo propose



Matteo Ricci ritratto da Emmanuele Pereira, 1610.



Giulio Aleni: Xilografia, 1649.

agli studiosi cinesi, dandone una pratica dimostrazione, memorizzando istantaneamente un buon numero di caratteri cinesi casuali e ripetendoli in sequenza diretta e retrograda. Ne ottenne una grande fama e il permesso di diffondere le conoscenze occidentali e, quel che più gli interessava, la dottrina cristiana.

Rileggendo la descrizione di Ricci sul funzionamento del sistema di memorizzazione nel cervello, troviamo molti concetti che oggi appartengono alla *psicologia cognitiva*. L'interesse degli studiosi cinesi per le teorie occidentali sulla mente, sulla memoria, sui sogni, stimolò la pubblicazione di testi come *Appunti sull'Anima* (Lingyan lishao) di **Francesco Sambiassi** (1582-1649) nel 1624, e ancora di Sambiassi *Due risposte sui sogni* (Shuihua erda) nel 1629.

Ma il più importante contributo dei gesuiti alla nascente psicologia cinese è certamente quello di **Giulio Aleni** (1582-1649). Nel 1623 il suo *Generalità sulle scienze occidentali* (xixue fan) costituisce una introduzione generale alle conoscenze e alla filosofia occidentali. Per la prima volta si parla ai cinesi di Aristotele, presentato come supremo pensatore nella storia. Nel 1624 Aleni pubblica *Introduzione alla natura umana* (Xingxue cushu), l'annotazione latina al titolo recita *Psychologia Compendiosa*, la prima traduzione e adattamento cinese del *De Anima* e *Parva Naturalia* di Aristotele, nella versione del *Conimbricenses*, i commentari di Coimbra raccolti per gli studi di filosofia dei gesuiti.

Mentre il *Lingyanlishao* di Sambiassi è una versione abbreviata e abbastanza fedele del *De Anima* aristotelico, raccontato oralmente da Francesco Sambiassi e trascritto in cinese letterario da Xu Guangqi 徐光启 (1562-1633), la versione di Aleni si discosta significativamente dall'originale per correlare i concetti e le teorie aristoteliche alla visione dei suoi interlocutori cinesi.

Aleni si concentra soprattutto sul concetto cristiano di anima e corpo, i cinque sensi, le facoltà umane, la memoria e i sogni, la coscienza, l'invecchiamento e la morte, temi che vengono affrontati negli otto libri del *Xingxue Cushu*.

Nel titolo del suo libro Aleni presenta la psicologia Aristotelica come "studio della natura umana", usando il carattere cinese *xingxue* con cui si indica la forma più alta dell'insegnamento Confuciano dell'epoca, l'insegnamento sulla educazione della persona, mente, natura, mandato.

Nella prefazione afferma l'idea confuciana che la natura umana costituisce il legame che unisce l'uomo all'universo: «Di tutte le cose create nell'universo, niente è più piccolo della natura umana, e ancora niente è più grande della natura umana. Parlando della *piccolezza* della sua sostanza, essa può essere contenuta in pochi centimetri quadrati. Parlando della grandezza delle sue capacità, essa supera cielo, terra, le miriadi delle cose create fino a raggiungere il Signore dell'universo. Nulla è così vasto o così piccolo che essa non possa abbracciare».

Ma poi Aleni presenta un nuovo risvolto della natura umana quando passa a descrivere come la nostra natura intelligente ci collochi in posizione centrale nella Grande Cate-na dell'Essere, dominando il mondo corporeo delle sostanze inanimate, delle piante, degli animali, con lo sguardo volto in alto verso il regno degli angeli e del Creatore. Questa posizione fissa il punto di partenza per la discussione della importanza dello studio della natura umana.

Tuttavia, siccome alcune cose sono animate ed altre non lo sono, la gente usa solitamente la parola "natura" (*xing*) per indicare la forma sostanziale degli oggetti inanimati, come i quattro elementi, metalli e pietre, mentre usa la parola "anima" (*hun*) per indicare la forma sostanziale degli esseri animati. Gli esseri animati poi ricadono in tre diverse categorie, ognuna con un proprio caratteristico tipo di "anima" – *anima vegetativa* (shenghun 生魂) per le piante, che le rende capaci di crescere e fiorire; *anima sensitiva* (juehun 覺魂) per gli animali, che li rende non solo capaci di crescere, ma anche di sentire e muoversi; *anima razionale* (linghun 靈魂) per gli esseri umani, che li rende capaci di crescere, sentire, muoversi, ma anche di comprendere il principio universale e creare deduzioni ed inferenze.

Dopo aver spiegato questa nozione biologica della natura umana, Aleni procede nel delinearne il concetto confuciano per voce di uno dei suoi interlocutori cinesi: «In Cina i caratteri hun (anima) e xing (natura o natura umana) sembrano indicare due cose diverse. Hun appartiene al regno del *qi* (soffio vitale o energia primordiale), mentre xing appartiene al regno del *li* (principio universale). Voi notate una simile distinzione quando usate questi due caratteri?».

Aleni era consapevole del modo in cui i cinesi generalmente distinguevano la natura umana e l'anima. Tuttavia, nel testo Aleni risponde che la gente può usare termini

diversi per indicare una medesima realtà, e che i cinesi, in modo particolare, hanno goduto di un'ampia libertà nel loro uso della parola. Egli dice: «La verità è che l'uomo è composto di spirito intelligente e corpo di carne. Uno è interno, l'altro è esterno; uno è spirito, l'altro è forma fisica; uno è anima, l'altro è corpo; uno è intelligente, l'altro è stupido; uno è padrone, l'altro schiavo; uno è nobile, l'altro è vile; uno la parte minore dell'uomo, l'altro la parte maggiore. Osservandolo in tal modo posso chiamare lo spirito interiore e la parte maggiore dell'uomo "natura intelligente" per indicare la sostanza intelligente, brillante che costituisce la natura dell'uomo; oppure chiamarlo "anima razionale" per distinguerlo dalle anime vegetativa e sensitiva... L'uso dei termini in cinese è molto flessibile, dipende dal contesto. L'uso del termine *xing* è molto ampio, anche esseri non senzienti hanno una loro propria natura... Ma quando noi diciamo *lingxing* (natura spirituale) o *tianxing* (natura innata, donata dal cielo), ci riferiamo alla natura nel suo pieno significato e nel principio che il creatore conferisce agli esseri umani. Così per il termine *hun* (anima). Anima è il principio della vita. Quando combinato con *sheng* (vita vegetativa), denota il principio per cui le piante possono crescere e nutrirsi; quando combinato con il termine *jue* (sensibilità), denota il principio per cui gli animali sono capaci di sensazioni e movimenti; quando combinato con *ling* (spirituale), denota il principio per cui gli esseri umani possono comprendere e ragionare».

Aleni prosegue elencando molte altre espressioni dalla letteratura medica, taoista e confuciana per mostrare che la medesima dicotomia concettuale di anima e corpo veniva osservata anche dai cinesi stessi, sebbene in forme linguistiche molto lontane fra loro. Concludendo questa ampia indagine di termini cinesi, Aleni cita esempi tratti dai classici confuciani, dimostrando il vero significato di "natura umana" così come costruito dagli antichi confuciani: «...qualcuno la chiama anima spirituale, per distinguerla dalle anime nutritiva e sensitiva. Qualcuno la chiama cuore spirituale, per distinguerla dal cuore di carne. Qualcuno la chiama *liangzhi* (sapienza innata) .. per indicare lo spirito naturale noumenico. Qualcuno la chiama *lingtai* (sede dello spirito), per dire che il cuore è la sede dell'anima spirituale. Qualcuno la chiama il vero sé, per rendere chiaro che il corpo è una casa presa a prestito, all'interno del quale lo spirito è il vero essere...*Il Grande Studio* (daxue) definisce l'anima con il termine "la virtù che illumina (mingde)", evidenziando che nella sua essenza originale essa è sia auto-illuminante che capace di illuminare i principi delle miriadi di cose. *Il Giusto Mezzo* (zhong yong) definisce la natura umana come lo stato di equilibrio nell'uomo quando non è disturbato da nessuna emozione (weifa zhi zhong), in riferimento alla sostanza dell'anima, da cui promanano tutte le emozioni. *Il Mencio* ancora la chiama "la grande parte dell'uomo (da ti)" per sottolinearne la nobiltà. In una parola, i nomi possono variare ma la realtà noumenica a cui si riferiscono è una sola».

Aleni enfatizza l'idea che l'anima è ciò che ci identifica come un individuo unico. Egli fa notare come una domanda si pone già a partire dagli antichi saggi, che è la medesima della gente comune (dato che la loro natura e la loro mente/cuore sono uguali): è vero che le differenze tra i singoli individui derivano soltanto dal fatto che sono nati con un diverso *qi* e che dopo esser nati imparano e sono influenzati dai differenti ambienti in cui vivono? La risposta è che, sebbene appaiano simili nel loro corpo e dotati ognuno di un'anima spirituale, questo non significa che siano un'unica persona. Ognuno è un individuo unico con un unico aspetto e una unica natura spirituale.

L'obiettivo di Aleni è contrastare la visione idealista post-confuciana, prevalentemente influenzata dal buddismo, dell'esistenza di una unica Mente. Come dice il neo-confuciano Lu Xiangshan «esiste una unica Mente. La mia mente, quella del mio amico, quella dei saggi di mille anni orsono e dei saggi di mille anni a venire, sono tutte la medesima. La sostanza della mente è infinita, Se uno potesse sviluppare completamente la propria mente, egli si potrebbe identificare con il cielo».

Aleni critica questa teoria sia perché non è in grado di spiegare l'individualità dell'uomo, sia perché qualora l'anima umana potesse essere in comunione con la divinità, non sarebbe comunque Dio, né potrebbe essere identificata con lui.

I libri settimo e ottavo, dedicati alla memoria, al sonno, ai sogni, alla vita e alla morte portano il sottotitolo *Lingxing cushu* a sottolineare che trattano della natura spirituale dell'uomo. Nel capitolo *Distinzione tra cuore e mente* viene illustrata la funzione del cuore come motore della circolazione del sangue, rimarcando le funzioni della mente come sede delle funzioni superiori dell'anima umana.

Sul significato dei sogni, Aleni si discosta dalla tradizione aristotelica: mentre Aristotele considerava i sogni come illusioni prodotte da residui percezioni sensoriali

acquisite durante le ore di veglia, Aleni li interpreta come manifestazione del potere dell'anima di percepire e sentire indipendentemente dal corpo, trasformando la mente sognante in una testimonianza terrena dell'anima immortale.

L'interesse degli studiosi cinesi per questo argomento, già ampiamente trattato da Sambiasi nelle sue *Risposte sui sogni*, viene dimostrato dai dialoghi del *Diario delle esortazioni orali* (kouduo richao) in cui sono riportate le discussioni dei gesuiti Aleni e Rudomina con i letterati cinesi.

Come ha rilevato **Dong Shaoxin** 董少新, il *Xingxue cushu* contiene anche numerose informazioni sulle conoscenze mediche occidentali, che vennero in tal modo introdotte in Cina, avendo più influenza che non le traduzioni di testi di anatomia.

Il primo medico cinese che accetta le conoscenze mediche occidentali trasmesse dai gesuiti è **Wang Honghan** 王宏翰 (c.1640-1700) che, nel 1692, pubblica *Origini della medicina* (Yixue yuanshi), il primo importante tentativo di integrare sistematicamente la filosofia naturale occidentale e la medicina cinese. Egli scrive che quando il cuore non funziona bene tutti i *cinque organi zhang* soffrono, quindi se i *cinque organi* sono ammalati dobbiamo innanzitutto prendere in considerazione il cuore; rafforza la sua affermazione con un disegno del cuore che manda il sangue attraverso le arterie a polmoni, milza, fegato e reni.

Con la morte dell'imperatore Kangxi 康熙 nel 1722 inizia il periodo di decadenza delle relazioni tra la Cina e l'Occidente fino alla definitiva chiusura, che durerà fino alle Guerre dell'Oppio e ai Trattati ineguali che imporranno la riapertura dei porti cinesi. Si chiude così il più fruttuoso periodo di scambi culturali tra la Cina e l'Occidente, portatore di nuove conoscenze in Europa e momento cruciale per lo sviluppo della scienza e della tecnologia cinese.

Sviluppi della psicologia dopo l'incontro con l'occidente

Il contatto con l'occidente non fu senza frutto, poiché gli studiosi cinesi furono stimolati a proseguire le loro ricerche tenendo in considerazione anche le nuove conoscenze acquisite.

Liu Zhi 刘智 (1660-1730), celebre studioso mussulmano, unisce le conoscenze di medicina araba, occidentale e cinese. I suoi studi gli fanno concludere che il cervello svolge la funzione di trasformare ciò che viene percepito attraverso gli organi di senso in oggetti astratti che possano essere memorizzati; il cervello svolge anche la funzione di connettere le forme concrete rilevate attraverso i vari organi con quelle astratte e informi che sono state memorizzate, mediante canali di comunicazione corrispondenti alle funzioni psicologiche relative agli organi stessi. Nella storia della psicologia cinese Liu Zhi è il primo ad affermare il fondamento psicologico delle attività sensoriali e della conoscenza percettiva, ed è anche il primo a individuare zone del cervello preposte a specifiche funzioni, due secoli prima degli studi di F. J. Gall.

Wang Qingren 王清任 (1768-1831) divenne celebre per la sua teorizzazione delle funzioni del cervello, basate su analisi anatomiche e sulla attenta osservazione dei pazienti. Rischiando la pena di morte fece autopsie su centinaia di corpi. Il risultato fu una descrizione globale dell'attività psicologica centrata sulle funzioni di memoria e intelletto del cervello, rigettando la bimillennaria nozione del cuore come centro del pensiero e delle sensazioni. Spiegò la struttura del cervello e del midollo spinale, i percorsi che connettevano occhi, orecchi, naso e bocca al cervello. Cercò le correlazioni tra disturbi mentali e malattie cerebrali, le cause dei sogni e dell'insonnia. Le sue osservazioni sui pazienti colpiti da ictus lo portarono a concludere che i due emisferi cerebrali avessero distinte funzioni.

Gong Zizhen 龚自珍 (1792-1841) si oppose alla tradizionale idea confuciana che le emozioni dovessero essere rigidamente controllate: tentare di sopprimerle è irragionevole in quanto esse sorgono spontanee dai contatti umani, dall'interazione con l'ambiente, come espressione dei bisogni della natura umana. Di conseguenza si oppose anche alle tesi di Mencio e Xunzi sulla innata bontà o malvagità della natura umana poiché i comportamenti e sentimenti morali maturano soltanto in conseguenza delle emozioni provocate dall'interazione con l'ambiente e la vita sociale.

Sulla stessa posizione si colloca Wei Yuan 魏源 (1794-1857) quando afferma che una persona cresce culturalmente e intellettualmente interagendo con l'ambiente in cui si trova a operare; si pone invece su posizioni più moderate nel giudizio su emozioni e bisogni: è preferibile contenere i propri desideri, rimanendo contenti di ciò che si è.

Tan Sitong 谭嗣同 (1865-1898) espresse il suo pensiero sulla psicologia in due testi: *Sulla filosofia dell'umanità* e *Teoria del tutto*. Prendendo spunto dalla nozione occi-

dentale di "etere" ipotizzò che l'intero universo fosse composto da questa sostanza e che l'etere avesse generato i corpi celesti e nutrito tutti gli esseri viventi, compreso l'uomo. Tan tentò anche di spiegare come il sistema neurologico elaborasse le percezioni sensoriali, descrivendo l'attività del cervello in termini di flusso di segnali elettrici, e come il cervello e il cuore si influenzassero reciprocamente attraverso la sostanza eterea. La visione di Tan segna un ritorno alla teoria Taoista dell'essere umano e dell'universo come un unico sistema, sostituendo l'energia *qi* con la nozione occidentale di *etere*.

Con Liang Qichao 梁启超 (1873-1929) la filosofia e psicologia cinese si aprono sul mondo intero. Propugnatore insieme a Tan Sitong di un nuovo sistema culturale-politico-educativo che doveva integrare principi morali cinesi e occidentali, alla base della "Riforma dei 100 giorni" del 1898, dopo la presa del potere da parte dell'imperatrice Cixi dovette fuggire in Giappone, dove venne ancor più in contatto con la cultura occidentale. Fondamentale fu la sua proposta di separare la terminologia filosofica da quella psicologica e di standardizzare la terminologia psicologica nelle traduzioni, basandosi sulla recente esperienza giapponese. Così psicologia divenne *xinlixue* "studio delle leggi del cuore" e filosofia *zhexue* "studio della saggezza".

Per tutti gli studiosi cinesi del diciannovesimo secolo che in vari modi si interessarono alla psicologia, l'obiettivo era la riforma del sistema culturale, politico e sociale del loro paese, in un periodo di sanguinosi conflitti all'interno e all'esterno della Cina. Lo studio della psicologia occidentale era volto a ricercare nuovi percorsi per una riforma alternativa alla tradizione confuciana che per due millenni aveva condizionato la vita sociale e politica del paese.

La fine dell'impero cinese e le origini della psicologia scientifica in Cina

Nel 1899 si costituì in Cina una setta religiosa che si ampliò in un movimento chiamato Yihetuan 义和团 (Gruppo di giustizia e concordia) divenuta una società segreta conosciuta in occidente col nome di Boxer. Alla base del movimento c'era un fanatismo religioso contro il cristianesimo e la distruzione delle macchine per l'industrializzazione; successivamente il movimento intraprese una guerra contro tutti gli stranieri. Nel 1900 i Boxer, affiancati dalle truppe governative su comando dell'imperatrice vedova Cixi 慈禧, entrarono a Pechino e a Tientsin dove effettuarono saccheggi, aggressioni e distruzioni; ciò portò ad una dichiarazione di guerra alle potenze occidentali Inghilterra, Francia, Russia, USA, Italia, Germania e Giappone che rioccuparono Pechino mettendo in fuga l'imperatrice e la sua corte, che rientreranno solo nel 1902. L'imperatrice morirà nel 1908 dopo aver governato la Cina per 47 anni. Le succedette il giovane figlio Pu Yi 溥仪 (che ha ispirato il film di B. Bertolucci *L'ultimo imperatore*, 1987). Nel 1911 vi fu la rivolta di Wuchang con la conseguente caduta della Dinastia Qing Mancù che regnava in Cina ininterrottamente dal 1644. Nel 1912 Pu Yi, l'ultimo imperatore, abdicò all'età di 6 anni, in seguito alla rivoluzione.

La fine dell'impero cinese culminò con la proclamazione della Repubblica cinese, e Sun Yat-sen (Sun Zhongshan 孫中山) (1866-1925) ne fu il primo presidente. C'è da ricordare che con la Dinastia Qing, agli inizi del '900, fu avviata una riforma del sistema scolastico e fu introdotto un sistema di tipo occidentale, a seguito anche della traduzione di libri stranieri, in special modo nel territorio di Shanghai. Parecchi giovani cinesi avevano studiato negli USA e in Europa prendendo conoscenza della letteratura psicologica occidentale. I più significativi pionieri, ad esempio, includono Chen Heqin (1892-1982), Zhang Yaoliang (1893-1964) e Xiao Xiaorong (1897-1963), laureati alla Columbia University; Pan Shu (1897-1988) e Lu Zhiwei (1894-1970), all'Università di Chicago; Wang Jingxi (1893-1968) alla Johns Hopkins University; Tang Yue (1891-1987) alla Cornell University; Sun Guohua (1902-1958) all'Ohio State University; Guo Renyuan (1898-1970) alla University of California a Berkeley; Zhou Xiangeng (1903-1996) alla Stanford University. Gli USA rimasero il centro focale per la formazione di parecchi psicologi cinesi.

Anche coloro che erano stati in Giappone si laurearono nelle sue università come ad es. Chen Daqi (1886-1983) e Zhu Zhixian (1908-1991): scoprirono un'ampia documentazione scientifica e letteraria occidentale e perciò tradussero nella propria lingua parecchie opere psicologiche dal giapponese.

Gli antecedenti della psicologia scientifica in Cina

Come abbiamo riferito all'inizio di questo articolo, il primo testo in cinese di psicologia fu disponibile nel 1899: *Mental philosophy* di Joseph Haven, nella traduzione

di Yan Yongjing. Lo seguì dopo pochi anni il primo libro di psicologia scritto originariamente in cinese: *性学举隅 Xing Xue Ju Yu (Introduzione alla psicologia)* del missionario americano W. Martin, pubblicato nel 1898, un anno prima che uscissero i *Principles of psychology* di William James (1842-1910).

Nel 1902 lo studioso giapponese Hattori Unokichi, docente incaricato all'Università metropolitana della Dinastia Qing, pubblicò le *Lezioni di Psicologia* che ebbero una notevole influenza sulla psicologia cinese. Uno studioso cinese **Huang Chen** pubblicò in Giappone un *Compendio di psicologia (Xin Ling Xue)*. Un'altra traduzione fu, nel 1907, l'opera del filosofo e psicologo danese Harold Høffding (1843-1931) *Lineamenti di psicologia sulla base dell'esperienza* (1881), di impronta wundtiana, a cura di **Wang Guowei** 王國維 (1877-1927), considerato il padre della psicologia cinese. L'opera ebbe ben 10 edizioni cinesi e pare che abbia influenzato la psicologia cinese nei primi trenta anni del '900.

Cai Yuanpei 蔡元培 (1868-1940), famoso riformatore dell'educazione cinese, nel 1907 approdò in Germania e nel 1908, fino al 1912, si stabilì a Lipsia dove frequentò l'Istituto di Psicologia Sperimentale fondato nel 1878 da W. Wundt (1832-1920) e quivi sotto la guida di Lamprecht e Wundt pubblicò con lo pseudonimo di Kuai Ji Shan Ren nel 1906 un volume dal titolo *Lecture sull'ipnosi*. Fu ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica ma nel 1912, durante la presidenza di Yuan Shikai, si dimise dall'incarico. Tornato in Cina diede alle stampe una traduzione di un volume sulla parapsicologia.

Nel 1917 Cai divenne Rettore dell'Università di Pechino e aiutò **Chen Daqi** 陈大齐 (1886-1983), docente di psicologia e fisiologia, ad aprire il primo laboratorio di psicologia sperimentale in Cina (nel 1917).

Nel 1903 Chen era andato a studiare in Giappone, prima a Sendai e successivamente alla Università Imperiale Giapponese dove, iscritto a filosofia, si laureò nel 1912 in psicologia. Tornato in patria divenne il rettore del Zhejiang College (浙江高等学校) e poi docente alla Scuola di Scienze politiche di Zhejiang (浙江(私立)法政专门学校), influenzando i circoli accademici cinesi. In seguito divenne anche rettore facente funzione dell'Università di Beijing.



Cai Yuanpei



Chen Daqi

Nel 1920, il rinnovamento dell'insegnamento portò all'obbligo dell'uso del *baihua*, il dialetto di Pechino riconosciuto come lingua nazionale, nelle scuole elementari: l'uso del *baihua* si diffuse nella produzione letteraria, scientifica e nella saggistica. Fu per la cultura cinese una "rinascenza", una rivoluzione letteraria che si accompagnava a quella politica instaurata da **Sun Yat-sen** con la proclamazione della Repubblica cinese. E questa "rinascita" riguardò anche la psicologia. Il primo testo moderno di psicologia cinese fu pubblicato nel 1918 da Chen Daqi, *Profilo della psicologia* 心理学大纲, che ebbe ben 12 ristampe in dieci anni. Chen, inoltre, tradusse parecchie opere di psicologi tedeschi. Egli, che era caro amico di Lu Xun, fu poi un forte sostenitore del Movimento del Quattro Maggio. Dal 1922 al 1927, Chen fu il capo del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pechino e l'anno successivo ne fu il Rettore; nel 1948 divenne consigliere anziano della politica nazionale per il governo. Nel 1949 si trasferì a Taiwan dove, dal 1954 al 1959, fu il primo Presidente dell'Università nazionale di Chengchi (NCCU). Chen fu anche il primo direttore generale della Confucio-Mencio Society (孔孟学会) a Taipei, alla Nanhai Academy. Pubblicò più di 20 monografie, morì a Taiwan nel 1983. A seguito del Movimento del 4 maggio del 1919 fu pubblicata una ricerca psicologica *Sul pudore delle ragazze di Pechino*: proprio in quell'anno erano state ammesse alla frequenza scolastica le ragazze.

Nel 1920 fu inaugurato il primo Dipartimento di psicologia presso l'Università del Sud-est.

Zhang Yaoxiang 张耀翔 (1893-1964) studiò nel 1919 negli USA e, tornato in patria, svolse dei sondaggi di opinione con domande sul costume, il matrimonio e la politica (1922). Si occupò anche di atteggiamenti con ricerche sulla psicologia commerciale e *Studi sul comportamento giovanile*.

Nel biennio 1921-1923 furono tradotti dei testi di psicologia sociale e l'anno successivo **Lu Zhiwei** 陆志韦 (1894-1970), il più famoso psicologo di questo periodo, pubblicherà il primo testo cinese sull'argomento: *Nuova psicologia sociale*.

Lu Zhiwei, nato a Wuxing, una provincia di Zhejiang, due anni dopo la laurea conseguita presso l'Università Soochow nel 1913, andò a studiare negli USA dove si laureò alla Columbia University a Chicago; vi ottenne il dottorato di ricerca, dopo aver svolto importanti studi sulla memoria.



Lu Zhiwei

Tornato in Cina nel 1920 occupò varie cariche accademiche nell'università di Nanjing. Fu il primo ad introdurre le teorie pavloviane in Cina. Nel 1927 giunse a Beijing dove fu professore di psicologia all'università Yenching e professore di ricerca presso l'Istituto di Linguistica fino al 1952.

Lu Zhiwei fu uno studioso versatile: oltre che importante psicologo fu una figura di rilievo della lingua e della poesia cinese, sia per le sue idee critiche che come poeta: fu uno dei primi poeti a lavorare nella poesia cinese moderna, influenzata da uno stile più popolare e dagli sviluppi internazionali. Ben versato sia in letteratura cinese che occidentale, fu uno scrittore delle avanguardie della "Nuova Poesia" e autore di tre volumi di versi: *Crossing the River* 渡河 (1923), *Capodanno e altre poesie* 渡河后集 (1933) e *Canzoni* 申酉小唱 (1933).

Incominciò ad interessarsi alle ricerche di linguistica cinese pubblicando nel 1939 il volume *La struttura dello Hanyu*, la prima completa analisi della struttura linguistica cinese. Nel 1941 fu arrestato dall'esercito giapponese insieme ad altri accademici; durante la prigionia pubblicò nel 1943 *Introduzione alla pronuncia classica*. Dopo la fine della seconda guerra sino-giapponese, Lu fu incaricato di riorganizzare la Yenching University. Dopo la fondazione della Repubblica Popolare di Cina fu eletto nell'Accademia Cinese delle Scienze. Durante la Rivoluzione Culturale, fu criticato e perseguitato come molti altri studiosi dell'epoca. Morì a Pechino nel 1970.

Tang Yue 唐鈺 (1891-1987) nacque nel Fujian, Houguan County e morì a Pechino. Nel 1914 studiò alla Cornell University. Dopo la laurea decise di proseguire gli studi e le attività di ricerca in psicologia presso la Harvard University. Nel 1920 ottenne il dottorato in filosofia. Tornato in Cina, lavorò come professore di filosofia e psicologia all'Università di Pechino, Tsinghua University dove ebbe l'incarico di direttore dell'Istituto di Psicologia e dell'Accademia Sinica. Dopo il 1949 fu professore di filosofia presso la facoltà di psicologia dell'Università di Pechino, e contemporaneamente presidente della filiale cinese della Società di Psicologia a Pechino. Tang Yue pubblicò ricerche sperimentali di psicologia fisiologica sui ratti e parecchie traduzioni di testi di psicologia e di filosofia. Nel 1959 sviluppò un'analisi critica del sistema del pragmatismo in psicologia di W. James. Dal 1960 si dedicò all'insegnamento e alla ricerca della storia della psicologia occidentale, pubblicando nel 1982 il volume *Schema di Storia della psicologia occidentale*.

Wang Jingxi 汪敬熙 (1893-1968) nacque nella città di Jinan, Provincia di Shandong, e morì nel Wisconsin. Si laureò all'Università di Pechino nel 1919 e nel 1923 conseguì il Ph.D. presso la Johns Hopkins University. Ritornato l'anno successivo in Cina fu docente di psicologia presso l'Università Zhongshan a Pechino. Nel 1934 diresse l'Istituto di Psicologia dell'Accademia Sinica. Nel 1948 fu nominato direttore scientifico presso le Nazioni Unite. Dal 1953 al 1968 fu docente presso la Johns Hopkins University e la University of Wisconsin dove insegnò fino alla morte. Il contributo scientifico di Wang Jingxi fu incentrato sulla psicologia fisiologica e la ricerca comportamentale basata sulla neurofisiologia e studi e ricerche psicofisiologiche sul ciclo sessuale dei ratti e sul comportamento natatorio degli embrioni delle rane. Fu il primo cinese ad introdurre uno strumento elettronico per lo studio delle funzioni del cervello. Nel 1934 registrò con un oscilloscopio i potenziali evocati nel gatto. Fu anche uno dei pionieri della ricerca psicogalvanica, dimostrando che il fenomeno è dovuto alla secrezione delle ghiandole sudoripare e che non ha nulla a che fare con il fenomeno della coscienza. Le sue opere principali sono state: *Il riflesso galvanico della pelle e la misura emozionale* (1930), *Il futuro della psicologia della Cina* (1933), *Al signor Pan Shu sulla profezia psicologica* (1933), *Ricerche di analisi psicologica* (1944) e *La neuromodulazione della secrezione del sudore* (1964).

Pan Shu 潘菽 (1897-1988) dell'Accademia Cinese delle Scienze, nato a Yixing, provincia di Jiangsu, morì a Pechino. Nel 1920 si laureò presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pechino. Dal 1921-1927 si trasferì negli Stati Uniti per studiare all'Università di Chicago, conseguendo un master e il dottorato presso l'Indiana University. Dopo il ritorno in Cina fu professore di psicologia presso il Dipartimento della Nanjing University, e direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Accademia Cinese delle Scienze. Fu presidente della Società Cinese di Psicologia, Vice Presidente del Comitato Centrale della Società Jiu San e occupò altre cariche. Dedicò più di sessanta anni all'insegnamento e alla ricerca psicologica, ed è ritenuto uno dei principali fondatori della psicologia moderna cinese. Ha insegnato psicologia generale, psicologia sperimentale, psicologia sociale, teorie della psicologia e altri corsi per lo sviluppo della psicologia cinese, dedicandosi alla formazione di un gran numero di giovani



Pan Shu



Kuo ZingYang

psicologi. Fu autore di parecchi volumi quali *Introduzione alla psicologia*, *Fondamento psicologico della società*, *Applicazioni della psicologia*, *Psicologia dell'educazione*, *L'intelligenza umana*, e molti altri scritti sulla memoria, le illusioni, la percezione, la personalità, lo studio sperimentale dei caratteri cinesi. Sostenne che la ricerca di base della psicologia è diversa da quella dalle scienze naturali, ed anche dalle scienze sociali, sostenendo delle importanti questioni i cui approfondimenti formarono un proprio sistema teorico.

Guo Renyuan 郭任远, chiamato **Kuo Zing-yang** (1898–1970) fu uno studioso di psicologia fisiologica sperimentale. Nacque a Shantou, nella provincia del Guangdong nel 1898. Nel 1918 andò a studiare negli Stati Uniti.

Nel 1923, a 25 anni, conseguì il dottorato di ricerca presso la University of California, a Berkeley. Nel 1924, tornato in Cina, fondò il Dipartimento di Psicologia presso la Fudan University. Kuo oltre che docente ne fu il Vicerettore e, dal 1924 al 1925, il rettore ad interim. Dal 1927 al 1936 insegnò presso la National Central University e la Zhejiang University, di cui fu rettore dal 1933 al 1936, e dove svolse una delle più importanti ricerche della sua carriera accademica: *Studio epigenetico sul comportamento dell'animale*.

Nel 1935 scoppiò il Movimento "9 Dicembre" che portò ad un grande sciopero degli studenti nella Zhejiang University. Ci furono alcuni gravi conflitti tra Kuo e alcuni studenti e docenti, ed egli fu descritto come "autocratico" nella gestione di questo incidente. L'intervento di Chiang Kai-shek portò alle dimissioni di Kuo dal suo incarico di rettore dell'università. Dal 1936 al 1945, Kuo fu visiting scholar negli USA, dove si dedicò alla ricerca e all'insegnamento in diverse università americane. Fu anche visiting professor presso la UC Berkeley, la Yale University e l'Università di Rochester; inoltre fu ricercatore presso la Carnegie Institution di Washington, DC. Dal 1946 al 1970, Kuo risiedette a Kowloon, Hong Kong dove ricoprì l'incarico di amministratore della Università di Hong Kong, città dove morì a 73 anni nel 1970. Kuo Zing-yang fu un comportamentista radicale e un rinnovatore dell'educazione, oltre che personaggio politico di rilievo. Quando, dopo la Seconda Guerra Mondiale, abbandonò la Cina comunista per Hong Kong, svolse un importante studio sul carattere nazionale cinese.

Nel 1921 fu fondato il **Partito Comunista Cinese** e nello stesso anno venne fondata la **Società Cinese di Psicologia**; l'anno successivo vennero pubblicati il primo *Giornale Cinese di Psicologia* e la *Rivista Cinese di Educazione*. Nel 1922 fu pubblicata la traduzione tedesca di un volume di K. Marbe sulla *Psicologia forense*. Nel decennio 1920-30 fecero ritorno in patria parecchi giovani psicologi che avevano studiato negli USA e in Europa e furono create nuove facoltà di psicologia presso le Università Tsinghua di Pechino e Fudan di Shanghai. Nel 1923 'sbarcò' in Cina W. A McCall, con la funzione di direttore di ricerca psicologica dell'Associazione Nazionale per il Progresso Educativo, che diede impulso allo studio ed uso dei test psicologici. Nel 1925 fu tradotto un libro di Psicologia infantile. Nel 1927 **Chou S.K.** (周先庚 Zhou Xian Geng) riferiva che in Cina c'erano 10 dipartimenti universitari di psicologia, ma non tutti forniti di apparecchiature e di laboratori. Nel decennio 1922-1932 Chou pubblicherà in inglese, sull'*American Journal of Psychology*, tre articoli riguardanti la situazione della psicologia in Cina in quel periodo.

Nel 1930 fu fondata a Nanchino la Società Cinese dei Test Psicologici con tre obiettivi: 1) approntare la preparazione dei test; 2) coordinare i programmi di ricerca dei test psicologici e scolastici; 3) promuovere l'uso dei test nella scuola, nell'industria e in altri ambiti. Il progresso in questi ambiti favorì gli studi psicologici sull'infanzia e così nel 1931 fu aperto alla Peiping Fu Jen University (l'Università Cattolica di Pechino, rifondata nel 1961 a Taiwan), un laboratorio di psicologia dell'età evolutiva dove molti bambini furono sottoposti a test e ad osservazioni scientifiche. **Liao Shicheng** 廖世承 (1892-1970), a seguito di queste indagini, pubblicherà il saggio *Psicologia educativa*. Sempre in questi anni vengono fondate la Società di Psicoanalisi e nel 1937 l'Associazione Cinese per l'Igiene Mentale. Le principali correnti che influenzarono la psicologia cinese furono il funzionalismo, il behaviorismo, la psicoanalisi e la psicologia della Gestalt.

Nel periodo 1922 e il 1940 furono pubblicati 370 titoli di psicologia.

Uno psicologo molto importante per la storia della psicologia cinese è **Gao Juefu** 高觉敷 (1896-1993) la cui opera è stata fondamentale e principale riferimento per una ricostruzione della disciplina. Gao fin dagli anni '20 tradusse parecchi testi e oltre 100 pubblicazioni scientifiche, soprattutto dal tedesco. Nel 1927 pubblicò una

Psicologia nell'epoca dell'anarchismo. Nel 1931 tradusse alcune opere di Freud con un commento critico. Nel 1933 tradusse la *Psicologia infantile* di K. Koffka, la *Psicologia della Gestalt* di W.E. Köhler, alcuni scritti di E.G. Boring e di K. Lewin. Nel 1935 portò alle stampe una sua *Psicologia moderna*. La sua opera principale è la *Storia della psicologia nella Cina moderna* (1986) della quale sono state pubblicate varie edizioni aggiornate; l'ultima, quella da noi consultata, risale al 2010.

Le vicende politiche della Cina: dalla Repubblica alla Repubblica Popolare.

Nel 1923 il presidente Sun Yat-sen lancia i tre principi politici fondamentali: indipendenza del paese, governo democratico, socializzazione delle imprese di pubblica utilità, oltre all'amicizia con l'URSS e l'alleanza con i comunisti. Nel 1925 muore Sun Yat-sen e viene costituito un governo nazionale con i rappresentanti del Guomintang (Kuomintang). Gli succede Chiang Kai-shek (蔣介石 Jiang Jieshi) che nel 1927 fa strage dei comunisti e rompe le relazioni diplomatiche con l'URSS. A causa dell'occupazione del Giappone, si arriva ad un accordo fra il Guomintang e i comunisti sotto la guida di Chiang Kai-shek e del Partito comunista (PCC).

Nel 1927 Chiang Kai-shek accusa i comunisti di attività antinazionale e rinnega l'unità con il PCC. Nel 1930 viene costituito un esercito di liberazione e l'anno successivo, mentre i giapponesi occupano la Manciuria, avvengono i ripetuti tentativi del Guomintang di distruggere l'esercito comunista. I giapponesi, successivamente, attaccano Shanghai e creano lo stato fittizio del Manciukuò. Il Guomintang inizia trattative con il Giappone e attacca i comunisti. Mao Tse-tung, attraverso la "Lunga marcia" di 10.000 km (1934-35), si rifugia nel Hunan con i principali quadri del partito e costituisce una repubblica popolare con un governo a somiglianza di quello sovietico. Nel 1936 il Giappone aggredisce la Cina e Chiang Kai-shek si trasferisce da Nanchino a Chongqing. I comunisti ormai procedono all'occupazione della Cina continentale: nel 1949 viene proclamata la Repubblica Popolare Cinese. Chiang Kai-shek si ritira nell'isola di Taiwan (Formosa). Nel 1950 viene firmato un trattato russo-cinese e il governo cinese vara la legge sulla riforma agraria (alleanza con il mondo contadino) e, successivamente, il primo piano quinquennale (1953-1957) a cui segue il lancio del Grande Balzo e delle comuni popolari. Nel 1960 si deteriorano i rapporti con l'URSS che ritira dalla Cina i suoi tecnici: si interrompono le relazioni diplomatiche e culturali con la Russia.

In questo periodo vi furono alcuni contributi psicologici abbastanza significativi, soprattutto in campo educativo.

Nel 1920 **Chen Hequin** 陳鶴琴 (1892-1982) svolse delle ricerche in un asilo infantile di Nanchino i cui risultati verranno pubblicati in un volume del 1925 *Ricerche di psicologia infantile*. Nel 1930 **Huang Yi** 黃翼 (1903-1944), docente di psicologia all'università del Zhejiang, apre un laboratorio di ricerca e pubblica una ricerca, *Spiegazione di fenomeni particolari dell'infanzia*, in cui confronta bambini cinesi ed inglesi. Pubblicherà un testo di *Psicologia infantile* (1942). Importanti i contributi di **Chen Li** 陳立 (1902-2004) nel campo della psicologia industriale. Nel 1935 pubblicò un testo *Principi di psicologia industriale* e due anni dopo svolse una ricerca sulla selezione degli operai, al fine di aumentare la produttività, in una fabbrica che produceva filati per tessuti. Approntò un laboratorio per lo studio della fatica mentale nel lavoro col fine di ridurre ed evitare gli infortuni grazie ad un miglioramento dei metodi di lavoro.

Nel 1945 **Ding Zan** 丁瓚 (1910-1968), che si era occupato di psicologia medica, pubblicò un testo *Igiene mentale e*, nel 1947, *Perfezionamento della psicologia della gioventù*. Nel 1949 **Ai Wei** 艾偉 (1890-1955) si occupò di psicologia pedagogica e studiò il problema della scrittura cinese e della terminologia in particolare la semplificazione dei caratteri cinesi (1949); collaborò con il Ministro dell'educazione per il rinnovamento della scuola di base e l'istituzione di un libro scolastico unificato.

L'istruzione universitaria in Cina

A partire dal 1949 la situazione dell'istruzione universitaria mostrava una forte influenza americana e la presenza di personale poco favorevole al comunismo; gli studenti provenivano in gran parte dalle vecchie classi dei commercianti e dei burocrati, cioè quelle che più sarebbero state danneggiate dall'avvento del comunismo. Il Ministero dell'Istruzione Superiore era preoccupato per la carenza di scienziati e tecnici e vi si discuteva vivamente del lavoro che veniva svolto nelle università (Lauwerys,

1968). Scriveva Mao Tse-tung: «Se, dopo aver letto qualche opera marxista, i nostri intellettuali acquisissero anche qualche comprensione del marxismo a contatto delle masse operaie e contadine e nel loro lavoro pratico, allora parleremmo tutti lo stesso linguaggio... della concezione comunista del mondo, e il lavoro di noi tutti se ne avvantaggerebbe di sicuro» (1952).

Influenza della psicologia sovietica (1950-1970)

Nel decennio di soggezione alla politica e alla cultura sovietica, i dipartimenti indipendenti di psicologia furono chiusi e la psicologia divenne una disciplina secondaria della filosofia e della pedagogia. Come era avvenuta in URSS, il periodo che va dal 1949 fino al 1958 fu caratterizzato per la psicologia cinese, sul modello sovietico, da considerazioni teoriche e da studi sperimentali sull'attività cerebrale, e sulle basi fisiologiche dei vari processi psicologici. Questa "nuova" psicologia era caratterizzata dal materialismo dialettico e dal modello pavloviano che era stato approvato nel 1950 dall'Accademia Sovietica delle Scienze Mediche: si trattava di un modello in cui la teoria dei riflessi condizionati era alla base delle indagini biologiche e mediche, ivi compresa la psicologia subordinata alle discipline pedagogiche. Per raggiungere questo obiettivo fu pubblicato nel 1956 *Translation Journal of Psychology* che conteneva articoli selezionati dalla rivista russa *Voprosy Psikhologii* (Problemi di psicologia), che continuarono fino al 1958. Il primo rettore della Università Centrale di Pechino, Pan Shu, nel 1951 fu nominato Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Accademia Cinese delle Scienze; egli riuscì a salvare la ricerca di base, in particolare le ricerche sulla percezione visiva e sulla psicologia dello sviluppo, che tuttavia si dovettero fondare sul metodo pavloviano. La ricostruita psicologia scientifica fondandosi sui principi marxisti in Cina, come tutti i campi della scienza e della tecnica, fu posta al servizio delle larghe masse popolari e della causa della costruzione del paese: «Negli psicologi cinesi si rafforzò la consapevolezza che la teoria e i metodi della psicologia trasferiti dai paesi capitalisti non corrispondevano alle esigenze del paese e richiedevano una radicale revisione. Essi decisero di ricostruire il proprio lavoro sulla base del marxismo e del leninismo e fu naturale quindi il sorgere di un forte desiderio di studiare l'eredità di Pavlov» (Massucco Costa, 1963).

La rivista *Acta Psychologica Sinica*, fondata nel 1956, divenne la rivista ufficiale della Società Cinese di Psicologia ricostituita nel 1955. Parecchi articoli pubblicati fino al 1959 erano sia teorici che a sfondo politico, ad esempio *In che modo la psicologia può servire alla ricostruzione del socialismo* di **Chen Da-Rou** 陈大柔 del 1959. Il comportamentismo classico e il neo-comportamentismo, in quanto prodotti del capitalismo americano, vennero criticati, ritenuti in antitesi con il punto di vista del comunismo cinese e perciò reazionari. La teoria si fondava sulla dialettica e non era meccanicista: «Il behaviorismo, che aveva preso a prestito la teoria del condizionamento pavloviana, aveva però ingannato il popolo». In analogia con quanto succedeva in URSS, furono abolite le ricerche di psicologia sociale e l'uso dei test psicologici e la considerazione metodologica sulle differenze individuali fu sostituita da quelle sociali. Il lavoro di Kuo Z.Y. sul comportamento degli animali fu fortemente criticato e associato alla propaganda reazionaria del capitalismo americano. Nel 1957 con il *Movimento dei 100 fiori* vi fu un momento di una certa apertura culturale in cui gli psicologi discussero su parecchi aspetti riduzionisti della psicologia concludendo che si andava verso un divorzio dalla realtà, assumendo la necessità di una componente pratica o applicata per cui molti psicologici, come molti altri intellettuali, si spostarono dal laboratorio alle applicazioni nelle fabbriche, negli ospedali e nella scuola. Anche alla psicologia della Gestalt fu mossa una forte critica da **Chu Hsi-Liang** 朱希亮 (Zhu Xiliang, 1900-1978) che la interpretò come legata al soggettivismo idealista e poi al totalitarismo imperante in Europa. La teoria della Forma fu contrastata essendo contraria alla visione pavloviana, in particolare l'isomorfismo di Köhler (la tesi di una corrispondenza strutturale completa tra il campo fisico, il campo nervoso e il campo percettivo), comprese le sue interpretazioni "antropomorfe" negli studi sulle scimmie. Critiche furono pure mosse ai termini di ambiente comportamentale di Koffka (quel complesso di situazioni che assumono una determinata caratteristica e relazione per un soggetto) e di ambiente psicologico di Lewin (tutti quegli elementi psicologici che non solo sono presenti nella coscienza della persona, ma agiscono e si rivelano in una situazione momentanea). La psicologia cinese che aveva aderito al gestaltismo fu additata come una pseudoscienza borghese e molti psicologi che la professavano furono perseguitati.

Al contrario, nel decennio di influenza dell'URSS, un preciso impegno della psicologia cinese fu rivolto ai problemi dell'educazione che si realizzò in un congresso del 1962. Già nel 1965 solo il 10 % degli *Acta Psychologica Sinica* era dedicato a problemi politici, mentre il resto era prevalentemente dedicato ai problemi educativi e a ricerche sperimentali sulla percezione. **Tsao C.Y.** (曹傳詠 Cao Chuanyong) e **Shen Yeh** (沈曄 Chen Ye) nel 1965 condussero una serie di esperimenti sull'apprendimento e sul riconoscimento dei caratteri della lingua cinese nella scuola elementare. Chou analizzò sperimentalmente gli errori fatti nell'apprendimento dell'algebra nella scuola media; Tsao e collaboratori studiarono il sistema uomo-macchina nel controllo in una centrale elettrica e una terapia breve integrata sul burn-out lavorativo in un gruppo di operai che partecipavano ad una sperimentazione in una acciaieria di Beijing (Pechino).

In Cina l'intellettuale solitario tanto imprudente da esprimere i suoi dubbi venne rapidamente spedito a rieducarsi, quando non addirittura eliminato. Il pensatore e politico Liu Shaoqi 刘少奇 teorizzò la *rieducazione o risocializzazione o persuasione coercitiva*, come fu descritta da Schein (1956), una sorta di lavaggio del cervello, fondandola sulla filosofia confuciana. Il comunismo cinese condannava la tendenza a guardarsi indietro, considerato un invito a piangere invece che ad agire. Del passato valorizzarono la fede nello sforzo collettivo, in cui tutta la nazione è volta al raggiungimento di un bene comune. Il presente è un glorioso capitolo di una lunga e gloriosa storia passata: la tradizionale tendenza a sacrificare le ambizioni personali per il bene del gruppo; una tradizione particolarmente evidente nella supremazia della famiglia. Le comuni, lanciate nel 1958, trovarono qualche oppositore, in persone generalmente occidentalizzate: intellettuali, uomini d'affari industriali. Questi, ritenuti 'non cinesi', vennero sottoposti alla risocializzazione fino a quando non si sottomisero o furono eliminati. Secondo uno studioso dei problemi asiatici «Il comunismo in Cina è una risposta a certe profonde necessità dello spirito cinese, in quanto esso non è soltanto una dottrina economico-politica bensì una filosofia totale che cerca di armonizzare Cielo e Terra, come fece il confucianesimo nel passato» (Edwardes 1962). Lo psicologo sociale americano Schein ha intervistato parecchi ex prigionieri di guerra americani dei cinesi, per descrivere e comprendere in cosa consistesse questo processo di risocializzazione, che poneva l'accento sul completo controllo che i soggetti comunicanti (le Guardie rosse) avevano sui soggetti rispondenti (gli oppositori al regime rivoluzionario) sia riguardo alle comunicazioni sia riguardo alla somministrazione delle punizioni e delle ricompense, cioè de-socializzare una persona fino a trasformarla completamente, controllando le strutture sociali che concorrono a mantenerla quale era.

La Rivoluzione culturale (1965-1976)

Nel 1965 Mao Tse-Tung (Zedong), deciso a recuperare la pienezza del potere, scatenò contro i suoi avversari politici un'ampissima controffensiva detta Rivoluzione culturale che colpì tutti i dirigenti che avversavano la sua linea politica. Le masse giovanili, soprattutto gli studenti, vennero spinte a contestare e processare i professori e le personalità politiche colpevoli di avere esaltato la competenza scientifica e professionale e quindi accusati di volere restaurare il capitalismo. Tra i giovani vennero reclutate le Guardie Rosse, che diffusero in tutta la Cina la dottrina di Mao condensata in un famoso *Libro Rosso* e fecero del Grande Timoniere oggetto di culto della personalità. Durante la Rivoluzione culturale gli scontri più gravi accaddero a Wuhan e a Canton nel 1967 e culminarono con l'incendio dell'ambasciata inglese a Pechino. Le battaglie fra le opposte fazioni, le crescenti carenze economiche e il blocco delle università rischiarono di far precipitare la Cina nell'anarchia, per cui la Rivoluzione Culturale venne frenata dagli stessi capi che l'avevano scatenata e ciò comportò una parziale rivincita della fazione anti-maoista. Nel 1972 il presidente USA Nixon andò in visita ufficiale a Pechino: vennero riallacciati i rapporti diplomatici, commerciali e culturali della Cina con il mondo occidentale. Nel 1976 morì Mao e la nuova dirigenza capeggiata da Deng Xiaoping attuò le *quattro modernizzazioni* che riguardavano l'industria, l'agricoltura, l'esercito e la formazione tecnico-scientifica, stemperando le velleità della Rivoluzione Culturale: nel periodo che andò dal 1979 al 1983 vennero sciolte le Comuni rurali che erano state istituite per vincere la fame che colpiva i contadini cinesi, la maggior parte della popolazione, con la politica fallimentare del *Grande Balzo*.

La psicologia cinese durante la Rivoluzione Culturale (1965-1976)

Nel corso della Rivoluzione Culturale, a seguito delle dispute ideologiche, la ricerca psicologica fu completamente abbandonata a causa delle sue radici occidentali e ad-

ditata come pseudoscienza borghese. Scriveva Mao Tse-tung «Coloro che hanno un'esperienza di lavoro pratico, devono fare uno studio teorico e lavorare come si deve sui libri e soltanto allora potranno sistematizzare la loro esperienza, sintetizzarla ed elevarla a livello della teoria»(1942). Molti psicologi vennero ritenuti nemici di classe dello stato e perseguitati. Emblematico è il caso di Lu Zhiweiche che fu contestato e criticato dalla cultura rivoluzionaria e perseguitato insieme ai suoi studenti; morirà qualche anno dopo, nel 1970. La psicologia fu un preciso bersaglio di una figura fondamentale del partito comunista, Yao Wenyuan, ministro della propaganda, che in un articolo attaccò le ricerche sulla preferenza del colore e della forma nei bambini di Chen Li 陈立 e Wang Ansheng 汪安圣, nel momento in cui stava scoppiando la rivoluzione: tali ricerche furono ritenute astratte rispetto alle necessità del popolo in quello specifico contesto sociale. Nel 1966 la Rivoluzione Culturale pose fine ad ogni ricerca psicologica per effetto di un anti-intellettualismo militante. L'intervento delle Guardie Rosse determinò che tutte le associazioni di psicologi fossero completamente abolite. I docenti e i ricercatori di psicologia furono allontanati dalle università e licenziati. Parecchi psicologi furono adibiti ad altri compiti lavorativi o inviati nei campi di lavoro. Per dieci anni le porte delle università rimasero chiuse. Alla base di questi eventi erano state ritenute fondamentali le parole di Mao «Il marxismo-leninismo è una scienza che tutti i rivoluzionari devono studiare, e i lavoratori della letteratura e dell'arte non fanno eccezione. Essi devono studiare la società, devono studiare cioè le varie classi della società, i rapporti reciproci fra le classi, le condizioni, la caratteristica e la psicologia di ognuna di esse» (1968). Va ricordato però che già durante la seconda guerra Cino-Giapponese (1943) lo studio della psicologia era stato sospeso in Cina.

La psicologia cinese dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (R.P.C.).

La riabilitazione delle classi intellettuali vilipesi nel periodo 1966-1976, con il rovesciamento della "banda dei quattro", inaugurò una nuova visione nello sviluppo delle scienze sociali, che si tradusse nella costituzione di una Accademia delle Scienze Sociali. La vita intellettuale fu caratterizzata da un'apertura al mondo esterno, in particolare una sorta di riabbraccio con la comunità scientifica americana di origine cinese. Anche la psicologia fu riabilitata e nuovi orientamenti si aprirono alla ricerca, come si può vedere nel recente Handbook pubblicato ad Hong Kong (2010). Attualmente la psicologia cinese segue un approccio multidimensionale al fine di rispondere ai bisogni del movimento di modernizzazione della Cina. **Jing Qicheng** 荆其诚 (1926-2008), un pioniere nelle principali riforme della psicologia cinese con un successo internazionale, dedicò la sua vita scientifica alla realizzazione di una teoria psicologica, ai processi cognitivi, in particolare agli studi sulla percezione cromatica, e al modello psicologico di sviluppo, particolarmente dei bambini delle famiglie cinesi. Si dedicò alla formazione di molti giovani psicologi cinesi che oggi fanno parte della comunità scientifica in Cina. La Società Cinese di Psicologia (SCP), che era stata fondata nel 1921, fu formalmente ricostituita a Beijing nel 1955 e venne a far parte della International Union of Psychological Science nel 1980. La SCP nel 1993 varò il primo Codice Etico dell'Assessment psicologico e nel 2004 organizzò a Beijing il Congresso Internazionale di Psicologia. La Società Cinese di Psicologia, con oltre 3000 soci, è oggi membro della International Union of Psychological Science. Attualmente copre 15 aree di ricerca ed applicazione della psicologia incluse la Psicologia Generale e sperimentale, la Teoria in Psicologia, la Educativa, la Forense, l'Industriale e quella Medica, Militare, Psicofisiologica, Scolastica, Sociale, il Counseling e della Personalità, dello Sport, dello Sviluppo, della Psicomетria. Gli psicologi sono stati accolti presso varie istituzioni come le scuole, i college, le università, gli ospedali e alcuni dipartimenti governativi. Il bisogno di psicologi professionisti è in crescita nell'amministrazione, negli affari, nei servizi sanitari con uno specifico training professionale. La psicologia è divenuta una disciplina con crescente attrattiva per le giovani generazioni che aspirano ad entrare nei corsi universitari.

La psicologia a Taiwan (Formosa)

Nel 1949 Mao Tse-tung proclamò a Pechino la Repubblica Popolare della Cina (R.P.C.) che venne riconosciuta l'anno successivo dalla Gran Bretagna, dall'URSS e dai paesi del blocco comunista. Chiang Kai-shek, sconfitto, si ritirò con parecchi cinesi non comunisti a Taiwan (Formosa), che si costituì come Repubblica Nazionale Cinese (R.N.C.) o Cina Nazionalista, autonoma dalla R.P.C. sino al 2044. La R.N.C. venne riconosciuta

dagli USA e da altre nazioni occidentali. Nel 1955 gli USA si impegnarono a difendere Taiwan dalle ingerenze della Repubblica Popolare Cinese.

A Taiwan la psicologia fu introdotta con la costituzione del Dipartimento di Psicologia, l'attivazione di un corso di laurea, di un centro di counseling e di un centro per lo studio dell'infanzia. Parecchi psicologi senza posizioni accademiche lavorarono presso il Psychological Research Bureau istituito nel 1951 dal Ministero della Difesa Nazionale con lo scopo di costruire dei test per la selezione del personale militare. A partire dal 1958 venne pubblicata la rivista *Acta Psychologica Taiwanica* e dal 1967 *Psicologia ed Educazione*, dedicata soprattutto a indagini sperimentali sull'apprendimento, la percezione, la psicofisiologia, la personalità, la clinica, la psicologia educativa e la psicologia sociale. Fin dal 1963 l'Associazione di Psicologia comprendeva molti psicologi, alcuni dei quali si erano formati in Francia e negli USA. A partire dall'anno successivo, appartenevano alla Associazione Cinese dei test Psicologici 254 iscritti e 240 all'Associazione Cinese di Igiene Mentale.

La psicologia a Hong Kong

Il primo ministro inglese Margaret Thatcher e quello cinese Deng Xiaoping si impegnarono a restituire Hong Kong e i suoi territori alla R.P.C. nel 1997. Nell'accordo si convenne che c'era un solo paese (quello cinese) e due sistemi (quello socialista e quello capitalista) fino al 2049. Nel 1997 Hong Kong è stata restituita alla Cina, potendo godere di uno statuto speciale.

Legati all'università di Hong Kong, operavano nel 1963 una dozzina di psicologi presso il dipartimento di filosofia e quello dell'educazione, e si dedicavano alla ricerca. Trentatré anni dopo, la situazione si è molto evoluta ed ampliata; infatti nel 1996 è stato pubblicato *The Oxford Handbook of Chinese Psychology* curato da Michael H. Bond, professore di psicologia e capo del dipartimento di scienze sociali applicate del Politecnico Universitario di Hong Kong. Si tratta di una importante opera, composta da ben 42 capitoli specialistici, con il contributo di 64 psicologi ricercatori cinesi oltre ad alcuni psicologi inglesi.

La psicopatologia e la psicoterapia in Cina

Nella lingua cinese, la descrizione generale del comportamento mentalmente disordinato è **kuang 狂**.

La parte sinistra del carattere rappresenta un cane, che morde ferocemente e indiscriminatamente. Questa interpretazione suggerisce che l'idea cinese di follia deriverebbe dalla rabbia dei cani anche se non ci sarebbero prove certe per dimostrare che la prima spiegazione eziologica della malattia mentale sia stata attribuita alla rabbia, anche se la prevalenza della rabbia sia stata senza dubbio una delle principali preoccupazioni in dati momenti. Una rassegna dello sviluppo di concetti psichiatrici nella medicina tradizionale cinese ci indica che la classificazione diagnostica e la terminologia hanno sofferto di mancanza di precisione e di sistematizzazione teorica. Nel periodo imperiale la malattia mentale era considerata un tabù familiare; con la Repubblica popolare fu ritenuta essere dovuta a cause politiche «la malattia mentale è il risultato delle ingiustizie del capitalismo»; tali concezioni psicopatologiche sono state fluttuanti a seconda dell'evoluzione politica del potere centrale. La presenza di una psicopatologia significava un disonore e una colpa per il clan familiare e in questo ambito andava affrontata restando un affare interno alla famiglia e ciò spiega la segregazione nell'ambito familiare e la presenza di pochi posti letto psichiatrici negli ospedali. Nel periodo coloniale la psicopatologia aveva una impronta kraepeliana, ad indirizzo nosologico, per le influenze della psichiatria tedesca. Uno degli esempi più significativi e più discussi è certamente quello della nevrasenia, termine di origine greca che significa letteralmente "mancanza di forza nervosa", tradotto in cinese come *shenjing shuairuo*. Nel periodo del Guomindang si impose una visione psicobiologica a impronta americana, e a partire dal 1949 la psicopatologia si sviluppò sotto l'influenza pavloviana. Data l'importanza della psichiatria biologica, la cura era quasi esclusivamente fisico-biologica e la "neurastenia" serviva a coprire un ampio ventaglio dei disturbi nevrotici e depressivi. Quando la famiglia riconosceva la propria impotenza di fronte alla gravità della patologia del familiare si rivolgeva alle terapie legate alla religione popolare. Gli shamani rilevavano la colpa da riparare, i preti taoisti offrivano consigli per affrontare i conflitti quotidiani, arricchiti da pratiche magiche o esorcistiche. Gli indovini buddisti consultavano un antenato negli inferi per risolvere la crisi familiare; venivano

consultati Astrologi, specialisti del Feng-shui (energie telluriche) e maghi. Un metodo psicoterapeutico tradizionale si fondava su una concatenazione dell'inibizione di 5 emozioni: la collera, la preoccupazione, la paura, la gioia e la tristezza. Quando una di queste emozioni dominava il paziente, lo si metteva 'a posto' facendogli provare l'emozione inibitrice: così a una persona colpita da collera patologica, si suggerivano delle cose tristi. Questo tipo di terapia non è più attuale.

Liu K.C. svolse ricerche nell'ambito della psicologia medica proponendo un metodo per la cura dei malati di mente, simile allo Zen giapponese.

Nel decennio della Rivoluzione culturale la malattia mentale fu considerata quale risultato di un disadattamento alla nuova società e ad un attaccamento alle idee erranee.

Un articolo di **Mao Tse-tung** del 1965, "Da dove provengono le idee giuste", divenne parte della Risoluzione del Comitato centrale del Partito su alcuni problemi dell'attuale lavoro nelle campagne, decretando l'impegno di uscire da un pessimismo egocentrico e di fare appello alla coscienza collettiva fondandosi su una dialettica razionale praticata in riunioni politiche, con una azione di autocritica delle proprie idee irrazionali (contro rivoluzionarie) e l'impegno al cambiamento sotto la pressione del gruppo. Scriveva Mao: «Non vi sono altri mezzi per provare la verità... che attraverso la prova della pratica... Spesso si può giungere a una conoscenza giusta solo dopo molte ripetizioni del processo che comporta il passaggio dalla materia allo spirito, poi dallo spirito alla materia, cioè dalla pratica alla conoscenza, poi dalla conoscenza alla pratica».

A partire dagli anni '70 si è assistito al ritorno della psichiatria biologica; la nevrosi e la neurastenia vennero trattate con la medicina tradizionale cinese (agopuntura) o anche con tecniche di decondizionamento, in omaggio al pavlovismo. Per gli isterici e gli psichici impressionabili l'agopuntura agirebbe come un fatto suggestivo. Il riconoscimento dell'influenza della musica sugli stati mentali (in omaggio al confucianesimo) ha comportato l'uso della musicoterapia e il recupero delle tecniche tradizionali quali il Taijje, il Qigong, strumenti che favoriscono la concentrazione, il rilassamento e la percezione corporea profonda.

A seguito di una domanda crescente da parte dei servizi di salute mentale, gli psicologi del Comitato clinico e di counseling elaborarono un codice etico per gli psicologi clinici cinesi impostando un sistema di riconoscimento e di regolamentazione dell'attività psicologico-clinica. Fu il primo passo per la professionalizzazione dei servizi psicologici al servizio della società.

Già dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese gli psichiatri cinesi pensarono all'elaborazione di un proprio sistema di classificazione delle malattie mentali, ma a causa degli eventi politici che caratterizzarono la storia del paese negli anni Sessanta e Settanta, la prima versione del *Chinese Classification of Mental Disorders* (CCMD, Zhongguo jingshen zhang'ai fenlei yu zhenduan biaozhun) fu pubblicata solamente nel 1979.

La psicoanalisi in Cina

L'introduzione e la conseguente diffusione del freudismo in Cina ebbe inizio nel 1919-20, quando esso parallelamente acquisiva popolarità in Europa. Trovò una grande predisposizione del mondo intellettuale cinese verso l'occidente e si realizzò attraverso e grazie all'influenza del Giappone e del continente europeo e a studiosi come **Pan Guangdan** 潘光旦 (1899-1967) e l'intellettuale dissidente **Zhang Shizhao** 章士钊 (1881-1973).

Quest'ultimo in particolare, durante un periodo di studi in Germania, scrisse a Freud in prima persona: è stata, infatti, ritrovata la lettera (datata 27 maggio 1929) che testimonia la corrispondenza epistolare tra il padre della psicanalisi e Zhang e che rappresenta l'unica documentazione di un diretto contatto con l'ambiente letterario cinese. Tra il 1919 e il 1949 furono pubblicati in Cina molti libri, traduzioni e studi critici, rispettivamente cinesi e stranieri, aventi come soggetto interpretazioni e reazioni alla psicanalisi freudiana. Nel 1931 Gao tradusse alcune opere di Freud con un commento critico. Gran parte del materiale fu tradotto in cinese dal tedesco e dall'inglese, ma i letterati cinesi ebbero anche accesso a traduzioni critiche provenienti dal Giappone.

Dai Bingham 戴秉衡 (1899-1996), laureato alla St. John's University di Shanghai, seguì una formazione analitica di Leon Saul e una supervisione di Karen Horney mentre studiava per il dottorato in sociologia a Chicago.



Incontro di Shizhao con Mao, 1963.



Dai Bingham

Era stato indirizzato da Harry Sullivan, che lo conobbe nel corso di un seminario alla Fondazione Rockefeller nel 1932. Tornato in Cina nel 1935, Dai Bingham ebbe un ruolo al *Peiping Union Medical College*, dove insegnò psicologia medica ai medici cinesi, creando un piccolo gruppo di formazione analitica per quelli che seguivano pazienti mentali, con l'obiettivo di sensibilizzarli a forme di terapia basate su un sistema di pensiero che partiva dalla cornice freudiana di riferimento, ad imitazione dei suoi formatori americani. Dai Bingham invece di vedere i problemi di personalità solo in termini tipicamente freudiani di tensione intra-psichica, cercò di comprenderli nei loro contesti culturali e sociali, un orientamento che doveva molto all'influenza di Sullivan.

BIBLIOGRAFIA

- G.Aleni : 《性學彙述》 *Xingxuecushu*, (*Compendio di psicologia*).
- Blowers G.H. (1996) *The continuing prospects for a Chinese psychology*. In M.H. Bond (Edt.) *The Oxford Handbook of Chinese Psychology*, Oxford University Press, Hong Kong, 5-18.
- Bond M.H. (1996) (Edt.) *The Oxford Handbook of Chinese Psychology*. Oxford University Press, Hong Kong.
- Centro Culturale SunYat-sen. (1983) *Breve storia del miracolo economico della Repubblica di Cina a Taiwan*. Roma.
- ChengHao, ChengYi 程颢, 程颐: 《二程集》(2008); Di Guangshun: *A Comparative Research on ChengYi and ChengHao's Thought of Moral Education*, 《中国德育》 Chinese Journal of moral education, 9.-Cola-janni N. (1994) *La Cina contemporanea 1949-1994*. Newton, Roma. -Confucio 孔《论语》(2006) *I Dialoghi*. Einaudi, Torino.
- E.Corsi (2015) *Percezioni sensoriali e conoscenza secondo il Xingxue cushu 性學彙述 di Giulio Aleni S.I.; in Missioni, saperi e adattamenti tra Europa e imperi non cristiani*, Università di Macerata.
- DongShaoxin 董少新 (2007) *Aleni's Xingxuecushu and model of introduction and influence of western medicine in China*. *Studies in the History of Natural Sciences*, vol.26, n.1.
- DongZhongshu 董仲舒: 《春秋繁露》. Chinese Text Project, <http://ctext.org/chun-qiu-fan-lu>: 《淮南子》
- Fan Zhen 范缜: 《答曹舍人》《神灭论》(1978 - 1993) Shen Mie Lun (Sulla mortalità dell'anima) Versione cinese inclusa nella *Grande Enciclopedia della Cina*, 1978-1993.-Fappani A. & Marchetti G. (2014) *SunYat Sen, Padre della patria cinese*. Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia.
- Franke H. & Trauzettel R. (1969) *L'impero cinese*. Feltrinelli, Milano.
- Gao Juefu 高觉敷: 《中国心理学史》(1987); *History of Chinese psychology*, Renminjiaoyu-chubanshe, Shanghai.
- Gao (Zao) Juefu . (2010) *Storia della psicologia nella Cina moderna*. People's Education Press ,Beijing (edizione cinese).
- Han B. & Zhang K. (2009) *Psychology in China*. *The Psychologist*, 20, 734-736.
- Higgins L.T. & Zheng Mo (2002) *An introduction to Chinese psychology. Its historical roots until the present day*. *The Journal of Psychology*, 136, 225-239.
- Hsu F.L.K. (1955) *La famiglia in Cina*. In R.N. Hansen (Ed.) *La famiglia, la sua funzione e il suo destino*. Bompiani, Milano, 93-116.
- Huang Xiu Feng 黄秀凤 e G.F.Cretti (2011) *La Cina nella cartografia da Tolomeo al XVII secolo 论中国地图学从托勒密时期到十七世纪 I Mappamondi di Matteo Ricci e Giulio Aleni*. Fondazione Internazionale Matteo Ricci - Macerata e Fondazione Civiltà Bresciana. Brescia
- Kaltenmark-Ghéquier O. (1956) *La letteratura cinese*. Garzanti, Milano. -Laozi 老子: 《道德经》(1995) *Dao dejing; Il libro della virtù e della via: il Te-tao-ching secondo il manoscritto di Ma-wang-tui*, Mondadori, Milano.
- Li Shizhen 李时珍: 《本草纲目》(2003) Bencao Gangmu: *Compendium of Materia Medica* (6 vols.), Foreign Languages Press, Peking.
- LiuShao 刘劭: 《人物志》(1990) Renwuzhi; Lun chibiao: *A study of LiuShao, 174-242, and his Renwuzhi*: The University of Hong Kong, Hong Kong.
- Liu Yuxi 刘禹锡: 《天论》(2014) Tianlun (Relazione tra cielo e terra); Xiao Rui Feng: *From Tianlun to Yinlun - On the evolution of LiuYuxi's Philosophical Thoughts*, Journal of Zhejiang University, 1.
- Liu Zongyuan 柳宗元: 《柳河东集》 Liu Hedongji.
- Lu Buwei 吕不韦 (2000) *Cronache di Lu 《吕氏春秋》*; in Knoblock, J. & J.Riegel. *The Annals of Lü Buwei: A Complete Translation and Study*. Stanford University Press, Stanford.
- Lu Huizhong, (2014) *Studi di Terminologia Cinese, approcci diacronici e sviluppi applicativi contemporanei*, Aracne, Roma.
- Masucco Costa A. (1963) *Psicologia sovietica*. Boringhieri, Torino.
- Mao Tse-tung (1967) *Citazioni del presidente Mao. Il libro delle Guardie Rosse*. Feltrinelli. Milano.
- Mao Tse-tung (1967) *Da dove provengono le idee giuste?* Casa Editrice in lingue estere, Pechino.
- Mao Tse-tung (1968) *Discorsi alla conferenza di Yanan sulla letteratura e l'arte*. Casa Editrice in lingue estere, Pechino.
- Marx M.H. & Hillix W.A. (1973) *Systems and theory in psychology*. McGraw-Hill Book Co., New York.
- Meng Zi 孟子: *Mencio 《孟子》*. (1945) Confucio e Mencio. *I quattro libri: La grande scienza, Il giusto mezzo, Il libro dei dialoghi, Il libro di Mencio*. F.lli Bocca, Milano
- Misiak H. & Sexton V.S. (1966) *History of psychology. An overview*. Grune & Stratton, New York.
- Qiong Zhang (1999) *Translation as Cultural Reform: Jesuit Scholastic Psychology in the Transformation of the Confucian Discourse on Human Nature*, in *The Jesuits - Cultures, Sciences and the Arts. 1540-1773*, University of Toronto Press.
- M.Ricci: 《西国记法》(2010) *Xiguojifa, (Trattato di mnemotecnica occidentale)*; in J.D.Spence *Il palazzo della memoria di Matteo Ricci*, Adelphi, Milano.
- F.Sambiasi & Xu Guangqi: 《灵言蠡勺》(2009) *Lingyan lishao* Traduzione in spagnolo di I. Duceux; *La introducción del aristotelismo en China a través del de anima: Siglos XVI-XVII*, El Colegio de Mexico.

-Schein E.H. (1956) The Chinese indoctrination program for prisoners of war: A study of attempted "brain-washing" *Psychiatry*, 19, 149-172.
 -Schmidt-Glitzner H. (2005) *Storia della Cina*. Mondadori, Milano.
 -WangChong 王充: *Saggi critici 《论衡》* (1907) LunHeng - Philosophical essays. London.
 -Wang Hong Han 王宏翰 (1688) *Yixue yuanshi 醫學原始 The origin of medicine*.
 -Xunzi 荀子: *Xunzi 《荀子》* (2014). Princeton University Press, Princeton.
 -Yan Shuchang: *Ding Weiliang and His Xing Xue Ju Yu in the History of Modern Chinese Psychology*, (2011) *Acta Psychologica Sinica*, vol.43.
 -Yu Lan F. (1956) *Storia della filosofia cinese*. Mondadori, Milano. -Zhuangzi 庄子: *Zhuangzi 《庄子》 Chinese Text Project*, <http://ctext.org/zhuangzi> .
 -ZhuXi 朱熹: 《朱子文集》, *Zhuziwenji: 《朱子语类》* (1990) *Zhuziyulei* (Conversazioni del Maestro Zhu); in D.Gardner *Learning to Be a Sage: Selections from the Conversations of Master Chu*, California University Press, Berkeley.

* Psicologo-psicoterapeuta. Docente di Psicologia del lavoro, Facoltà di Medicina, Università degli Studi di Brescia.

** Farmacologo in Cina. Docente di Lingua e Cultura Cinese, Facoltà di Economia e Management, Università degli Studi di Brescia.

NOTA

I nomi cinesi sono stati romanizzati usando il sistema Pinyin, riconosciuto come standard internazionale dal 1982. In pubblicazioni moderne, soprattutto nel mondo anglosassone, si riportano ancora traslitterazioni con il sistema Wade-Giles, e questo può comportare qualche confusione, ma dobbiamo rilevare che soltanto il nome scritto in caratteri cinesi identifica in modo univoco una persona. Seguendo la convenzione della onomastica cinese il cognome precede sempre il nome.

中国心理学史简略：从古代哲学到二十世纪七十年代的科学心理学

此文在对中国的哲学历史进行简单的回顾的同时，对中国学者丰富的哲学智慧在对心理学方面所作出的贡献做了进一步的探讨。

中国是一个古老而伟大的国家。由于它五千多年语言和文化的连续而致的历史积攒，曾使它站在了一个其他民族无以伦比的高度，成了周边国家的楷模。在最近二十五个世纪的时间里，中国的学者们研究了绝大部分西方哲学家们都在讨论研究的主要问题。

本文在对传统的儒家，道家等经典理论的重温中，注意到佛学对中华文化的融入，以及基督教文化的进入及其对中华民族的影响。比如十六，十七世纪时期的重要天主教人物利玛窦，艾儒略，毕方济等传教士把当时重要的西方科学和哲学心理学思想带给了中国人民。这些重要的理论成了二十世纪初中国心理学科建立的重要理论基础。中国心理学科的诞生，除了受西方诸国的心理学理论的影响外，还得益于日本大量翻译的西方理论，有很多专用名词都是从日语直接借用的。二十世纪的最初十年，由于王国维先生等的心理学研究，1917年在蔡元培先生的主持下成立了中国第一个心理学实验室。一大批中国心理学者陈大齐，唐钺，汪敬熙，潘菽，郭任远等共同努力下1921年成立了中国心理学会，并出版了重要的心理学杂志。由于前苏联的政治影响，俄罗斯心理学思想对中国学界的影响也持久深远。中华人民共和国成立后，中国学术界重新焕发了青春，成立了中国社会科学院，心理学园地也硕果累累。当然，除了十年文革之外。

本文中提到了台湾，特别是香港同行对中国心理学事业所做的贡献。作者还注意到了近年来中国临床心理学的发展以及心理检测学对心理学文化变化的影响。

遗憾的是由于本文的篇幅有限，作者无法对文中提到的重要人物及他们丰富的哲学思想对中国心理学举足轻重的影响，都一一做详细深入的论述。

(*)心理学家，心理治疗师，意大利Brescia大学医学系工作心理学教授。

(**)意大利Brescia大学经济管理系汉语和中国文化教授。

A short outline of the history of Chinese psychology: from its origins in philosophy to the contributions of scientific psychology to the recent years '70s of the XX century

The first text of psychology in Chinese was the translation of Joseph Haven's book *Mental philosophy* (1862), made in 1899 by Yan Yongjing 顏永京 (1838-1898), a scholar who had studied psychology at Kenyon College, Ohio, had come back to China, and had become the director of St John's College, Sheng Yuehan Shuyuan, in Shanghai. The article presents the development of psychology in China, tracing its origins in philosophy, its rich file of thinkers and researchers, its connection with the western world, especially the USA, its forced conversion to the ideology of state and its final recovery.